

Com'è noto, il D.L. n. 59 del 19 febbraio 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 2 marzo 2004, ha stabilito i nuovi programmi relativi alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo d'istruzione. Sembra opportuno iniziare a dare un'occhiata preliminare alla parte che interessa in complesso la nostra disciplina, riservandoci di intervenire successivamente per una serie di commenti più articolati e più approfonditi.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Innanzitutto si rileva con piacere la presenza della geografia sin dalla scuola dell'infanzia, così com'era stato auspicato da tempo da Andrea Bissanti e da numerosi altri autorevoli esponenti della nostra Associazione. Già negli obiettivi generali del processo formativo se ne parla a più riprese. In relazione alla maturazione dell'identità personale, dapprima, quando si parla di acquisire "motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca", e ci sembra superfluo rammentare quanto sia importante per la geografia questa fase, proprio per poter partire, sin dai primi anni, dalle innumerevoli curiosità suscitate dal mondo circostante per far nascere l'interesse alla ricerca.

In relazione alla conquista dell'autonomia, inoltre, si ritiene importante che "i bambini, mentre riconoscono le dipendenze esistenti e operanti nella concretezza del loro ambiente naturale... si aprano alla scoperta...dell'ambiente". L'accezione "dipendenze" ricorda un determinismo ormai abbondantemente superato, mentre oggi preferiamo parlare di «ruolo dell'ambiente», diverso nel tempo e nello spazio, in relazione all'interpretazione e valorizzazione delle società che vi abitano. A parte questo rilievo, mi sembra interessante per la geografia l'inizio, sin dai primi anni di vita, di un percorso di scoperta degli elementi che caratterizzano l'ambiente, alla ricerca del loro ruolo, positivo o negativo che sia.

In relazione allo sviluppo delle competenze, infine, si precisa che la scuola dell'infanzia impegna il bambino "nelle prime forme di lettura...di esplorazione e scoperta intenzionale e organizzata della realtà di vita (in senso...geogra-

fico e naturalistico...)". Penso che non poteva dirsi meglio, ricordando come più volte avessi sostenuto che la geografia dovesse essere per i bambini una vera e propria esplorazione, alla scoperta del mondo che li circonda.

pi di linguaggio (quindi anche di quello geografico) e un primo livello di padronanza delle conoscenze e delle abilità, comprese quelle metodologiche di indagine, indispensabili alla comprensione intersoggettiva del mondo umano,

I nuovi programmi di Geografia

Sarebbe interessante soffermarci anche sugli obiettivi specifici di apprendimento, ma sarebbe troppo lungo, semmai ci ritorneremo. Qui mi preme in particolare rilevare come sia implicitamente confermata quell'impostazione problematica che tanto mi era piaciuta nei programmi della scuola primaria (ex scuola elementare) del 1985 e in quelli della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media inferiore) del 1979. Si parla, infatti, a più riprese di "problemi", sia per risolverli, sia per proporre ipotesi esplicative, sia per negoziarne spiegazioni con gli altri "e individuare i modi per verificare quali risultino, alla fine, le più persuasive e pertinenti". Impostazione problematica che poi appare espressamente indicata quando si afferma che "gli obiettivi formativi sono dotati di una intrinseca e sempre aperta carica problematica". Spero proprio che questa impostazione non venga trascurata, perché mi sembra importante che sin dai primi anni di vita si cominci a far pensare, riflettere e ragionare i nostri bambini, abituandoli a considerare i problemi, gli infiniti problemi che il nostro mondo ci pone. Mi sembra questo un prerequisito indispensabile per il percorso successivo in geografia.

SCUOLA PRIMARIA

Nella premessa, indicando le varie ragioni per cui viene chiamata primaria, viene affermato implicitamente il contributo essenziale della geografia. Infatti, proprio nella prima, ragione culturale, si dice che la scuola primaria "promuove...l'acquisizione di tutti i ti-

naturale e artificiale, nel quale si vive." Mi sembra che nessuna altra disciplina, meglio della geografia, sia in grado di fornire nella scuola primaria le prime chiavi di lettura e di comprensione della nostra realtà. Ma la geografia viene indicata espressamente più avanti, a proposito degli obiettivi generali del processo formativo. Si afferma, infatti che la scuola primaria "favorisce l'acquisizione delle coordinate...geografiche...della vita umana e della convivenza civile". Anche questa affermazione non può che farci piacere: è un riconoscimento al valore specifico della nostra disciplina.

Gli obiettivi specifici di apprendimento sono organizzati in tre parti: primo anno, primo (classi seconda e terza) e secondo biennio (classi quarta e quinta). All'inizio viene richiamata l'impostazione problematica, già indicata precedentemente per la scuola dell'infanzia, affermando che essi (gli obiettivi formativi) "nel primo anno e nel primo biennio vanno sempre esperiti a partire da problemi e attività ricavati direttamente dall'esperienza diretta dei fanciulli". Per la classe prima ci si limita ad indicare due sole conoscenze, ma fondamentali: gli organizzatori e gli elementi costitutivi dello spazio. I primi, siano spaziali (sopra, sotto, davanti, dietro, vicino, lontano, ecc.), siano temporali (prima, poi, mentre, ecc.), sono indispensabili per consentire ai fanciulli di riconoscere la propria posizione e quella degli oggetti, di orientarsi e muoversi nello spazio vissuto rispetto a diversi punti di riferimento, di padroneggiare e pensare lo spazio, in una parola per impadronirsi di alcuni dei concetti, co-

me posizione e localizzazione, iniziali della geografia.

La scoperta degli altri, "attraverso l'attivazione di tutti i sistemi sensoriali", consentirà di iniziare a riflettere sulla complessità di quanto ci circonda, sulle funzioni di ogni elemento costitutivo, sulle semplici relazioni che intercorrono fra i vari elementi. Imparando a riconoscerli, ci si proverà a descriverli, dapprima soltanto in modo verbale, poi iniziando a porsi il problema della rappresentazione grafica, anticamera di quella cartografica. Due sono le caratteristiche da rilevare, entrambe positive: la concretezza e la gradualità. Si inizia proprio bene, non imparando a memoria nozioni, ma acquisendo praticamente e progressivamente quelle abilità indispensabili a comprendere com'è fatta la realtà, quella realtà che è l'oggetto di studio della geografia, ma che costituisce il mondo in cui viviamo.

Naturalmente se continuassi a commentare punto per punto tutte le indicazioni dei nuovi programmi finirei per occupare uno spazio spropositato, ma mi interessava sottolineare questo buono, anzi ottimo approccio alla geografia, in perfetta sintonia con quanto è stato proposto nella scuola dell'infanzia. Mi limiterò, quindi, a indicare solamente le caratteristiche essenziali dei punti successivi, riservandomi di ritornarci in altri articoli se lo si riterrà opportuno.

Negli obiettivi specifici di apprendimento per le classi seconda e terza (primo biennio) viene proposto il consolidamento e l'approfondimento della conoscenza dello spazio, con due importanti precisazioni. L'una riguarda il fatto che non si tratta soltanto di un ambiente costituito da elementi fisici, ma anche da elementi antropici; infatti le attività dell'uomo sono da considerare come "parte dell'ambiente". L'altra riguarda il fatto che il territorio non rimane fisso e immutabile, ma si trasforma nel tempo in relazione agli interventi che l'uomo vi opera. La conoscenza dello spazio vissuto si estende progressivamente dal proprio ambito al territorio del comune in cui si abita, della provincia di appartenenza sino ad ampliarsi a tutta la regione. Si passa, quindi, implicitamente, dalla osservazione diretta, anche se mai indicata espressamente, all'osservazione indiretta. Quest'ultima comporta una prima utilizzazione della carta geografica.

Negli obiettivi per le classi quarta e quinta (secondo biennio) il campo d'azione si allarga all'Italia nel suo

complesso. Mi limito a rilevarne soltanto alcuni caratteri, tutti positivi. Primo, l'oggetto di studio è circoscritto all'Italia, senza nessuna assurda rassegna, che finiva per essere puramente uno sterile elenco, degli stati europei o, addirittura, extraeuropei. Secondo, fortunatamente, non sono state introdotte di nuovo tutte le regioni, come qualcuno leggendo frettolosamente si è messo a dire. Si parla, infatti, soltanto dei "criteri principali per l'individuazione di regioni italiane (regioni amministrative, storiche, paesaggistiche, climatiche...)". I criteri servono a far capire che vi sono vari tipi di regione, molto diverse a seconda della caratteristica considerata, ma non è detto, grazie a Dio, che si devono "fare" le regioni. Terzo, l'attenzione rivolta ai paesaggi. Anche se al legislatore è scappato l'aggettivo "ciascun" ("elementi fisici e antropici di ciascun paesaggio italiano"), appare evidente, come si suggeriva nel biennio precedente, che ci si riferisce ai principali tipi di paesaggi sia dal punto di vista antropico (urbano, rurale, turistico, industriale), sia da quello fisico (costiero, alpino, appenninico, pianeggiante, lacustre). Quarto, l'attenzione rivolta all'impiego delle carte geografiche (stradali, tematiche e mentali). Se ne suggerisce, infatti, parecchie volte la loro utilizzazione ai fini di orientarsi e muoversi nello spazio, di progettare itinerari di viaggio, di calcolare le distanze, di riconoscere le più evidenti modificazioni apportate nel tempo dall'uomo sul territorio regionale e nazionale.

Quinto e ultimo (ma si potrebbe continuare), l'introduzione di due nuovi concetti, quanto mai opportuni, sia perché di notevole interesse e importanza per comprendere la complessità del mondo d'oggi, sia perché sono di grande attualità. L'uno è il concetto di spazio economico e le risorse, l'altro è quello dello sviluppo sostenibile. Ne siamo particolarmente lieti come geografi, convinti come siamo dell'assoluto rilievo di questi concetti, indissolubilmente legati fra di loro, per poter meglio contribuire alla comprensione di alcuni dei maggiori problemi che affliggono il nostro pianeta in generale e il nostro Paese in particolare. Semmai qualche perplessità ci viene dal pensare a come saranno affrontati, presentati e spiegati dai maestri, specie se, come avviene nella maggior parte dei casi, provengono da facoltà umanistiche dove questi problemi non sono mai stati studia-

ti. Ma questo è un altro discorso e in questo caso potrebbe e dovrebbe dare un contributo decisivo la nostra Associazione.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Gli obiettivi specifici di apprendimento sono suddivisi in due parti: l'una per le classi prima e seconda (primo biennio), l'altra per la classe terza. Per ognuna di esse mi limiterò soltanto ad indicare alcuni punti che ritengo particolarmente significativi. Nel primo biennio l'ambito geografico è quello europeo, con un'attenzione all'Unione Europea e ai rapporti dell'Italia con essa. Non si pretende, per fortuna, che si "facciano" tutti gli Stati, ma soltanto "alcuni", lasciando implicitamente la scelta all'insegnante. Il che, a mio avviso, significa implicitamente di limitarsi ad "alcuni" stati di grande rilievo, ad esempio Francia, Germania e Regno Unito, ma in confronto fra di loro e con l'Italia. Viene suggerito il tema della popolazione (densità, movimento naturale e flussi migratori), tema di grande importanza oggi, considerando quanto avviene.

Dal punto di vista degli strumenti si suggerisce di prendere in considerazione: a) le principali forme sia di rappresentazione grafica, sia di rappresentazione cartografica, da utilizzare nel confronto di realtà diverse, b) le statistiche, insegnando a leggerle e a interpretarle, c) le fotografie (da terra, aeree e satellitari). Naturalmente si è molto compiaciuti di queste indicazioni, favorevoli come si è sempre stati all'impiego di questi strumenti didattici. Persistono, anzi si acuiscono, le perplessità già manifestate in precedenza sulle possibilità effettive di padroneggiare questi strumenti da parte degli insegnanti di lettere.

Particolarmente denso di conoscenze appare il programma relativo alla classe terza, nel corso della quale ci sarebbe tutto il resto del mondo da proporre. Intelligentemente, se si esclude l'unica indicazione di "alcuni" stati, per altro relativi solo alla carta mentale del mondo, non si prescrive alcuna rassegna, che a questo punto diventerebbe soltanto un elenco, ma si suggerisce di procedere per grandi aree culturali, socioeconomiche e geopolitiche.

Del nutrito programma mi limito a rilevare, almeno per il momento, soltanto alcuni punti. Primo, il rilievo dato al-

le carte mentali, strumento utilissimo sia per il contributo che può dare alla formazione di un corretto apprendimento della distribuzione geografica, sia per l'aiuto rilevante alla verifica di quanto si è cercato di insegnare. Secondo, l'impiego dei dati quantitativi che più volte sono proposte nelle abilità che affiancano le conoscenze per analizzare, osservare, presentare, confrontare e ricavare - motivare valutazioni qualitative. Terzo, l'attenzione dedicata, più che alle regioni e agli stati, soprattutto ai temi e ai problemi "contemporanei più significativi", fra i quali viene esplicitamente indicato quello della diversa distribuzione del reddito. Quarto, la gamma degli strumenti didattici da impiegare: si va dai testi letterari, specifici, resoconti di viaggiatori alle foto, dai grafici alle carte di vario tipo, fra le quali le carte mentali, le carte tematiche e la cartografia computerizzata, dalla stampa quotidiana e periodica alla televisione, audiovisivi e Internet. Ben vengano tutti questi strumenti per fare geografia. Al solito qualche perplessità mi resta sulla loro effettiva proponibilità per i motivi di cui sopra.

Quinto e ultimo, ma anche in questo caso si potrebbe continuare, l'introduzione di tre nuovi concetti, il primo dei quali già proposto nel secondo biennio della primaria: sviluppo sostenibile, sviluppo umano (con l'implicito rovescio della medaglia, il sottosviluppo) e i processi di globalizzazione. Che siano tutti interessanti, anzi molto interessanti, e opportuni, anzi molto opportuni, nessuno si sognerebbe di negarlo. Personalmente, poi, sono lietissimo che siano stati introdotti, visto che se ne sente tanto parlare, spesso a vanvera. Il problema fondamentale, come s'intuisce facilmente, è la preparazione dei docenti, ma di questo si era già accennato.

Moltissime altre cose ci sarebbero da dire sui contenuti dei nuovi programmi, non soltanto su quelli relativi specificatamente alla geografia, ma anche sui collegamenti con le altre discipline (spesso sono esplicitamente indicate conoscenze geografiche) e sulle indicazioni contenute negli obietti-

vi della convivenza civile che, com'è noto, è transdisciplinare. Proprio in questi ultimi vi sono moltissimi argomenti che interessano la geografia, specie nell'educazione ambientale.

In conclusione mi sembra che si possa essere ragionevolmente soddisfatti di questi nuovi programmi. Non v'è stato alcun passo all'indietro, anzi molti sono gli argomenti e gli strumenti nuovi presentati. A mio avviso meritano grande attenzione e riflessione. Parecchi di essi sono talmente nuovi e moderni da essere, proprio per questo motivo, poco o male o punto conosciuti. Occorre un serio, attento e prolungato sforzo da parte della nostra Associazione per illustrarli, spiegarli, mostrarne la loro applicabilità, dimostrarne l'efficacia, in una parola rendersi interprete del loro impiego.

Brescia, Dipartimento di Studi Sociali, dell'Università degli Studi; Sezione Lombardia.

Idee e materiali
per l'educazione e la didattica



BOLOGNA, 15-18 APRILE 2004



La nostra rivista - e con essa l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia - è stata presente a due importanti manifestazioni fieristiche dove è stata apprezzata e conosciuta da varie persone.

Nella foto (vedi sopra) la prof. Lucia Arena, a Bologna, nello stand dell'AIIG allestito alla fiera del libro "Docet". Al successo di questa iniziativa promozionale ha dato un generoso contributo anche un autorevole studioso della nostra disciplina: il prof. Piero Dagradi.

La seconda occasione è stata la "Fiera Internazionale del Libro di Torino" dove si è esposta la Rivista nello stand dell'Università del Piemonte Orientale.



Torino Lingotto Fiere, 6-10 maggio 2004